



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 27 febbraio 2007 (02.03)
(OR. EN)**

6862/07

**ECOFIN 96
UEM 69
AG 14
SOC 81
COMPET 65
RECH 67
ENER 84
MI 55
IND 22
EDUC 42
ENV 125
TRANS 62
FISC 20**

NOTA

del: Segretariato generale del Consiglio
alle: delegazioni

Oggetto: Documento sui punti chiave
- Contributo del Consiglio (ECOFIN) per il Consiglio europeo di primavera 2007

Si allega per le delegazioni il documento sui punti chiave approvato dal Consiglio ECOFIN il 27 febbraio 2007.

**Contributo del Consiglio (ECOFIN)
al Consiglio europeo di primavera**

Nell'autunno 2006 gli Stati membri hanno presentato le loro prime relazioni annuali sull'esecuzione dei programmi nazionali di riforma. Il Consiglio europeo dovrebbe ora fornire orientamenti sui progressi nelle riforme strutturali nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione riavviata nel 2005 e mantenere l'impulso delle riforme in un contesto economico migliorato.

1. Momento favorevole per il risanamento di bilancio ed ulteriori riforme strutturali

Il Consiglio (Economia e finanza) invita ad approfittare pienamente delle condizioni di crescita attualmente migliori di quanto lo siano state in molti anni precedenti al fine di proseguire le riforme strutturali conformemente agli indirizzi di massima per le politiche economiche, ivi comprese le raccomandazioni specifiche ai paesi. Le condizioni generali favorevoli, esemplificate da un tasso di crescita previsto del 2,7% nel 2007, dovrebbero inoltre essere sfruttate per risanare le finanze pubbliche e migliorarne la qualità, contribuendo in tal modo alla sostenibilità. Ciò è in linea con il patto di stabilità e crescita riveduto che ha rafforzato la coerenza delle politiche di bilancio e strutturali a breve e lungo termine. Il positivo sviluppo sui mercati del lavoro si rispecchia nelle prospettive di un tasso di disoccupazione in diminuzione, con 7 milioni di nuovi posti di lavoro creati nel periodo 2007/2008, ed in un previsto aumento del tasso di occupazione dal 63¾% nel 2005 al 65½% entro il 2008. Tuttavia, il livello della disoccupazione a lungo termine rimane elevato. Rimangono pertanto una priorità assoluta riforme strutturali che aumentino il potenziale di occupazione e di crescita. Anche se cominciano a manifestarsi i vantaggi delle riforme passate, gli effetti positivi di molte riforme si faranno sentire solo a medio e lungo termine, il che rende importante un'efficace comunicazione che dia impulso alla "titolarità" nazionale.

2. Attuazione della strategia di Lisbona

Il Consiglio (Economia e finanza) accoglie con favore la relazione annuale sullo stato di avanzamento dei lavori presentato dalla Commissione il 12 dicembre 2006 sulla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. In linea generale condivide la diagnosi della Commissione che tiene conto dei lavori svolti dal Consiglio durante la presidenza finlandese e si basa sulle priorità individuate dal Consiglio europeo di primavera del 2006. Gli Stati membri e la Commissione hanno registrato un avvio promettente nell'attuazione dei programmi di riforma nazionali e del programma comunitario di Lisbona. Tuttavia, nella maggior parte degli Stati membri vi è un margine per un'azione più incisiva in settori quali la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, l'adattamento del mercato del lavoro, le politiche nel campo della R&S e dell'innovazione, liberare il potenziale imprenditoriale, soprattutto delle PMI, migliorare il funzionamento dei mercati dell'energia e la concorrenza, in particolare nel comparto delle industrie e dei servizi di rete. A livello di UE, il programma comunitario di Lisbona ha in particolare un ruolo da svolgere anche nel potenziamento della competitività europea. Sono importanti anche le misure in materia di miglioramento della regolamentazione indicate nelle conclusioni del Consiglio (Economia e finanza), ivi compreso un ambizioso obiettivo di riduzione degli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione comunitaria.

Il Consiglio (Economia e finanza) prende atto della comunicazione della Commissione "Una politica energetica per l'Europa". Un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e competitivo è cruciale per la Comunità. Il cambiamento climatico presenta delle sfide per le nostre economie e richiede un'azione a tutti i livelli, ossia a livello globale, comunitario e nazionale. Per affrontare con efficacia tali sfide, il Consiglio (Economia e finanza) sottolinea la necessità di una politica energetica per l'Europa basata su un'attenta valutazione dell'impatto sul rapporto costi/benefici, sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sulla diversificazione delle fonti e vie di approvvigionamento e sulla sussidiarietà, creando un quadro positivo per gli investimenti nel settore dell'energia. La politica energetica deve inoltre sfruttare pienamente i meccanismi di mercato, in particolare il sistema di scambio di quote di emissioni.

Un elemento centrale della strategia di Lisbona è l'ulteriore rafforzamento del mercato unico e a tale riguardo il Consiglio auspica un'ambiziosa revisione del mercato unico. Dovrebbe essere sviluppata ulteriormente l'apertura esterna nel contesto del Doha round.

Il monitoraggio e la valutazione delle riforme sono un fattore importante per il successo della strategia di Lisbona. Ciò richiede un approccio chiaro e trasparente basato su metodi appropriati.

3. Settori specifici di ulteriore applicazione

Il Consiglio (Economia e finanza) raccomanda di prestare particolare attenzione ai settori sotto elencati nell'attuare i programmi di riforma nazionali e le raccomandazioni specifiche ai paesi nonché il programma comunitario di Lisbona.

3.1. Promuovere il successo dell'Unione economica e monetaria europea

Il Consiglio (Economia e finanza) riconosce la particolare importanza di politiche fiscali sane ed equilibrate nonché di ulteriori riforme strutturali negli Stati membri della zona euro. L'euro è una divisa stabile che gode di grande fiducia in tutto il mondo, a vantaggio di i cittadini e investitori. I costi di conversione delle monete e la necessità di proteggersi contro i rischi di cambio non sono più d'applicazione nella zona euro. L'euro ha assicurato una bassa inflazione e bassi tassi di interesse a lungo termine. Sta incoraggiando una intensificazione degli scambi e della concorrenza e ha già ridotto notevolmente i costi delle transazioni monetarie.

È necessario che tutti gli Stati membri raggiungano e sostengano una crescita dinamica e un'alta occupazione, e i benefici sopra delineati aumentano chiaramente il potenziale della zona euro per realizzare tali obiettivi. Inoltre è necessario che gli Stati membri della zona euro osservino attentamente le questioni derivanti da differenze persistenti di crescita, inflazione e competitività. Nelle grandi unioni monetarie possono verificarsi differenze quale riflesso dei processi di ripresa economica negli Stati membri o di effetti ciclici. Le divergenze rilevate, tuttavia, possono anche rispecchiare rigidità strutturali o una mancanza di produttività, oppure investimenti e innovazione insufficienti.

Deve essere garantita negli Stati membri una crescita non inflazionistica durevole, in linea con le disposizioni del trattato CE, mediante l'efficace coordinamento delle politiche economiche, ivi comprese le raccomandazioni specifiche ai paesi nel contesto degli indirizzi di massima per le politiche economiche e conformemente al Trattato. Un'efficace coordinamento politico a livello di zona euro è particolarmente importante al fine di garantire una buona applicazione dell'aggiustamento nell'unione monetaria. Esso contribuirebbe a promuovere l'azione politica negli Stati membri volta al conseguimento delle riforme strutturali. A tale riguardo, tra le priorità importanti per la zona euro si annoverano riforme del mercato del lavoro che sostengano un'evoluzione del mercato del lavoro favorevole alla stabilità, una maggior integrazione dei mercati finanziari, dei prodotti e dei servizi ed ulteriori misure volte a facilitare adeguamenti flessibili nel mercato del lavoro e la mobilità della manodopera nonché a promuovere la competitività. Anche politiche fiscali sane ed equilibrate costituiscono elementi fondamentali di strategie vincenti. Politiche fiscali sane richiedono un'ulteriore risanamento di bilancio per raggiungere gli OMT, migliorando in tal modo la sostenibilità delle finanze pubbliche. Politiche fiscali equilibrate richiedono che gli Stati membri rivedano la spesa pubblica e la tassazione al fine di ottenere effetti positivi sulla sostenibilità della crescita.

3.2. Migliorare le prospettive future dei bilanci pubblici – sostenibilità e qualità della finanza pubblica

I cambiamenti demografici e la globalizzazione che avanza rappresentano sfide significative per la politica fiscale. È importante fissare oggi la giusta rotta:

- gli Stati membri che non hanno conseguito i loro obiettivi di medio termine (OMT) dovrebbero proseguire gli sforzi per raggiungerli al più presto, in linea con il patto di stabilità e crescita riveduto. Le entrate superiori alle attese collegate alla crescita dovrebbero essere destinate al risanamento dei bilanci pubblici. A tale riguardo, le norme e istituzioni di bilancio nazionali ai vari livelli governativi possono svolgere un ruolo importante;
- la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche dovrebbe essere salvaguardata proseguendo la strategia in tre direzioni: riforma delle pensioni e dei sistemi sanitari, riduzione del debito pubblico ed aumento dei tassi di occupazione e della produttività. Sistemi occupazionali più flessibili e sicuri ("flessicurezza") possono in modo sinergico migliorare i mercati del lavoro ma occorre che siano sostenibili in termini fiscali e che vengano creati adeguati incentivi al lavoro globali;

- occorre migliorare la qualità delle finanze pubbliche incrementando l'efficienza ed efficacia della spesa, ristrutturando i bilanci pubblici a favore di misure che promuovano la produttività e l'innovazione e rafforzando il capitale umano, al fine di innalzare il potenziale di crescita a lungo termine dell'economia;
- i regimi d'imposizione e prelievo che promuovono la crescita e affrontano la globalizzazione contribuiscono ad assicurare entrate pubbliche, ma occorre altresì esplorare nuove modalità di finanziamento delle funzioni pubbliche (ad es., partenariati pubblico-privato). Lo scambio di migliori pratiche consentirà di imparare gli uni dagli altri.

3.3. Politiche fiscali in Europa – rafforzare il mercato interno

In materia di fiscalità, le norme nazionali differiscono da Stato membro a Stato membro. Il funzionamento del mercato interno può essere migliorato mediante la cooperazione in materia di tassazione tra Stati membri e se del caso a livello europeo, nel dovuto rispetto delle competenze nazionali. Il Consiglio (Economia e finanza) è stato informato dei lavori in corso, segnatamente in materia di tassazione, e degli interventi intesi a combattere la frode fiscale e le pratiche fiscali dannose.

3.4. Integrare i mercati finanziari per rafforzarne l'efficacia e la competitività a livello internazionale

Un'ulteriore integrazione dei mercati finanziari europei ne migliorerà l'efficacia e la competitività a livello mondiale. Il Consiglio (Economia e finanza) chiede pertanto di sviluppare ulteriormente la strategia intesa a creare un mercato europeo integrato e correttamente funzionante, adottata nel piano d'azione per i servizi finanziari e nel Libro bianco della Commissione sulla politica dei servizi finanziari per il periodo 2005- 2010. A tal fine occorre

- superare gli ostacoli che intralciano l'adozione della direttiva relativa ai servizi di pagamento, onde creare un quadro giuridico relativo ad un sistema uniforme di pagamenti a livello di UE;

- stabilire una vigilanza sui servizi finanziari orientata ai rischi per il settore assicurativo (Solvibilità II) che contribuirà alla stabilità dei mercati finanziari, riconoscendo il ruolo svolto dalle imprese di assicurazione negli investimenti a lungo termine;
- restare vigilanti sui potenziali rischi sistemici e operativi associati alle attività degli hedge fund, pur riconoscendone il significativo contributo apportato all'efficienza del sistema finanziario;
- continuare ad adoprarsi per migliorare il controllo dell'acquisizione di partecipazioni importanti nel settore finanziario nel quadro della direttiva sulle acquisizioni;
- valutare in modo esauriente le misure esistenti in materia d'integrazione finanziaria nell'ambito dell'agenda per il miglioramento della regolamentazione e proseguire i lavori in materia di compensazione e regolamento;
- rafforzare la convergenza delle pratiche di vigilanza e migliorare l'efficacia delle disposizioni UE in materia di stabilità finanziaria e gestione delle crisi finanziarie;
- incrementare l'efficienza del mercato dei fondi d'investimento, assicurando nel contempo agli investitori un elevato grado di protezione .

4. Ulteriori progressi

Si invitano gli Stati membri e la Commissione a proseguire l'attuazione dei programmi nazionali di riforma e del programma comunitario di Lisbona e a riferire sugli ulteriori progressi nell'autunno 2007. In sede di riesame e di adozione del nuovo ciclo triennale degli orientamenti integrati, previsti per il 2008, si dovrebbero vagliare l'orientamento politico generale e la possibilità di semplificare ulteriormente il presente sistema di pianificazione e relazione.